ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 17. Trim. L. 9,50. Mese L. 3,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 9 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 8 giugno.

LETTERE ALESSANDRINE.

Alessandria, 7 giugno.

FRA COMUNE, PROVINCIA E GOVERNO.

(Lupo). — Non ancora è spenta l'eco delle recriminazioni dessegnano o seppiano contro il Governo durante le trascorse tornate autunnali, che aperte le primaverili, le aure del Consiglio municipale fremono di nuove tre e di non meno nobili sdegni. Gli strali volano in apparenza contro il Governo e la Deputazione provinciale, ma in realtà contro l'on. Ercole, che dicono s'impunga al primo tiranneggi in mezzo alla seconda. Fatto è che in questo tensione d'animi le deliberazioni consigliari sentono dell'irritabilità dominante, o ne è prova il voto contrario alla tranvia Alessandria-Moncalvo, che non a tutti parve opportuna e tacere del modo con cui fu preso, d'improvviso e senza discussione, da una ventina di consiglieri.

Il terreno scotta così che qualche volta fa capolino anche la personalità in modo non sottintoso come avvenne parlandosi della tranvia Alessandria-Fubine-Altavilla, che la nostra città vuole attuata direttamente per Quargnento, mentre rossi opponente il Comune di Solero, coll'appoggio dell'on. Ercole, non ostante il voto reiterato del Consiglio comunale e provinciale, pare che si intenda con un provvido temporeggiare di mandarla alle calende greche o impedirne affatto la desiderata esecuzione. In allora si accenderà apertamente dell'on. Zoppi e interessi di candidature imminenti o la frecciata volava diritto all'indirizzo dell'on. Ercole. Certo non può troppo lodarsi questa lotta di parole che scelta delle persone inimicizie e crea delle sistematiche opposizioni, non in verità è tempo che il Governo risolva le questioni pendenti e che riflettano la nostra città, come quella del ponte sul Tanaro e della necessaria tranvia ispirandosi a considerazioni di pura giustizia e al disopra di ogni influenza interessata.

Di questo inesplicabile temporeggiare le conseguenze possono essere gravi, chè la cittadinanza ne è stizza oramai e la posizione, come si dice, è tesa fuor misura. Quando, dopo un discorso a parole di fuoco dell'on. Dossena, egli propose al Consiglio un mezzo onde riuscire alla risoluzione di queste pratiche, tutti si aspettavano da lui qualche cosa di meno platonico che non la proposta della presentazione di un memoriale al presidente del Consiglio dei ministri con la esposizione dei diritti della città e delle fattele ingiustizie, memoriale da aggiungersi alle infinite sollecitazioni già fatte al Governo e che lasciarono il tempo trovato.

A tale non si sarebbe giunti, pensano alcuni, se dei rappresenta il paese nei Consigli della provincia e in quella della nazione avesse favellato apertamente in seno ai medesimi; chè in verità fa meraviglia come di cinque consiglieri provinciali che rappresentano Alessandria e dei diversi appartenenti ai rami del Parlamento, nessuno abbia mosso rispettive sedi sollevato le questioni intorno a cui affligge ne l'elevato ingegno l'on. Zoppi e l'on. Dossena nella ristretta cerchia del Consiglio comunale, combattendo a palle infiocate e comunicando fra le fiamme, come dicono, *luciferes per ignes*.

Come questo cose finiranno non è facile prevedere, se il Governo continua nel solito silenzio, e rispondendo che non risponde, ma non è impossibile che così durando le cose il Consiglio comunale, o farebbe cosa non disdicevole alla propria dignità, si dimetta in massa, e postosi a capo dell'agitazione popolare domandi nei pubblici comizi, secondo la legge fondamentale dello Stato, il riconoscimento di quei diritti, quale richiese indarno durante molti anni e con insistenti sollecitazioni. Sarebbe rimedio estremo ma necessario.

***

COMITATO CLERICALE.

Pochi giorni fa, allo scopo, come dicono essi, di provvedere agli interessi della religione, si radunò nel palazzo della sede vescovile il fior fiore del clericali della diocesi, con l'intervento di tutti i parroci della medesima in un *Comitato diocesano*, bandito da un Comitato regionale che ha sede, dicesi, in Torino, e dipendente alla sua volta dal Comitato centrale in Roma. Fu bandita, in sostanza, anche qui la parola del Pontefice agli elettori cattolici, di prender parte alle elezioni amministrative per ora, la formalità del giuramento al Re e alla patria non avendo ancora messo d'accordo i casuisti della teologia onde stabilire se leghi o no il giurante al riconoscimento dei fatti compiuti.

***

A GIUSEPPE GARIBALDI.

Le onoranze al generale Garibaldi furono schiette e solenni e come è nell'indole di queste popolazioni senza pompa ufficiali. Domenica però sarà per iniziativa della Società operaie fatta una pubblica commemorazione dell'uomo illustre nel teatro municipale.

Anche la Giunta, sebbene un po' tardi, propose al Consiglio e questo approvò il concorso a un monumento nazionale, l'erezione di un busto nella sala della Giunta (perchè no in quella del Consiglio?) e la denominazione, dal suo nome all'erigendo ricovero di mendicità. Questa fu la più applaudita delle proposte onoranze siccome quella che offerma sempre più quell'idea necessitari nella quale il leggendario eroe fu la [illegible], salda incarnazione.

PARTENZA PER BERLINO DEL DUCA D'AOSTA.

Col treno delle ore 7 ... ieri partì alla volta di Berlino il duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti, primo aiutante di campo, dal conte Di Collobiano, aiutante di campo, e dal cav. Di Sonnaz, ufficiale d'ordinanza, per rappresentare il Re nella funzione del battesimo del nipote del principe ereditario di Germania, figlio del principe Guglielmo e della principessa Augusta Vittoria di Sleswig-Holstein.

Erano alla stazione, per ossequiare il Principe, il prefetto, i generali Mazè de la Roche, Avogadro di Quaregna e Guidetti, il comm. Peyrot pel sindaco, il comm. Credaro-Visconti, direttore di Casa Reale, il comm. Ferri, primo segretario della Casa Ducale, il cav. Ronzoroni, questore ed il comm. Chiaborn dello stesso ferrato.

Il Duca prima di partire aveva avuto colloqui col comm. G. Malvano, direttore della politica estera alla Consulta, venuto appositamente da Roma ieri l'altro, 7.

Il comm. Malvano riparte stamane per Roma.

NUOVE PROVE DEL *DANDOLO*.

Spezia, 7 giugno.

(P. A.) — Lunedì era stabilito che il *Dandolo* doveva fare le ultime prove della macchina e della velocità in alto mare. E già tutto era disposto e la Commissione, come già vi dissi, presieduta dal contrammiraglio Caimi, era pronta, ma il tempo la fece da padrone ed impedì che il *Dandolo* uscisse fuori golfo; si disperava che anche martedì potesse uscire, essendo credenza di tutti che il tempo non si sarebbe rimesso in così breve spazio; ma invece martedì, 6, alle ore 10 e 1/2 circa ant., quantunque il mare alquanto *mosso* gli producesse un *beccheggio* abbastanza sensibile, il *Dandolo* uscì maestosamente dal golfo. Erano a bordo numerosi invitati, ufficiali superiori di marina e l'ammiraglio Martin Franklin, comandante in capo del dipartimento. La velocità raggiunta fu di miglia 15,60 all'ora, sviluppando 8250 cavalli di forza e facendo 72 rivoluzioni. Questi risultati lasciano a qualche distanza quelli del *Duilio* che possiamo mettere a raffronto con essi. Il *Duilio* raggiunse pel *maximum* della velocità miglia 15,04 per ora, sviluppando la forza di 7710 cavalli. Il consumo di combustibile aumenta pel *Dandolo* a tonnellate 7,74 l'ora; pel *Duilio* a tonnellate 11,55.

Insomma i risultati di queste ultime prove furono splendidi. Le macchine obbedientissime si prestarono ad ogni prova inappuntabilmente. La soddisfazione è generale. Il sistema delle macchine è il *compound* a 4 cilindri e furono costruite dalla Casa Maudslay, di Londra, che non abbisogna certamente di essere raccomandata. Quelle del *Duilio* invece furono costruite dalla Casa Penn.

Giorno, 9 giugno.

Per le feste ad Arnaldo da Brescia.

In occasione delle feste che si faranno a Brescia per l'inaugurazione del monumento ad Arnaldo da Brescia, quella Società di tiro a segno provinciale, largamente sussidiata dal Municipio, ha deliberato di dare, dal 15 al 25 agosto prossimo, una grande gara con premi pel valore di circa L. 30,000.

Medicinali francesi.

Il Consiglio superiore di sanità è invitato dal Governo a preparare la lista dei medicamenti composti, di cui, secondo il trattato colla Francia, può essere permessa l'importazione.

— **Elenco dei giurati** che sederanno nella sessione ordinaria d'Assise, che avrà principio il giorno 26 giugno:

Giurati ordinari:

1. Mila Giuseppe, dottore in chimica, Torino — 2. Ferrari Angelo, Piano — 3. Tesmagnano cav. Emilio, medico-chirurgo, Riva di Chieri — 4. Beltramo Marco, proprietario, Torino — 5. Thovels Cesare, ingegnere professore, Torino — 6. Giunotti Ferdinando, ingegnere, id. — 7. Martina Michele, Pinerolo — 8. Chiriotti Stefano, contribuente, id. — 9. Mariani cav. Pietro, ragioniere di prefettura, Torino — 10. Giacono Costantino, consigliere comunale, Susa — 11. Babbio Alberto, proprietario, Torino — 12. Grasneri cav. Carlo, id. — 13. Isnardi cav. Innocente, procuratore, id. — 14. Recordon Giovanni Pietro, maggiore in riposo, id. — 15. Fusano Giacomo, Riva — 16. Bonino Giuseppe, contribuente, Piano — 17. Ballesrini Vollio cav. Giuseppe, avvocato, Torino — 18. Banil Eugenio, geometra, id. — 19. Bechis Luigi, geometra, id. — 20. Ferrari dott. Abele, professore lettore italiano, Pinerolo — 21. Andrè Gio. Gius, ingegnere, Susa — 22. Bono Pietro, pensionato, Torino — 23. Quadrupani cav. Ottavio, proprietario, id. — 24. Calzia Vincenzo, maestro di lingua francese, Carmagnola — 25. Alessio Vittorio, avvocato, Torino — 26. Falco Salvatore, possidente, id. — 27. Nizza Jona, banchiere, id. — 28. Perroni Giuseppe, avvocato, id. — 29. Bottalo Giuseppe, maestro, id. — 30. Castelli Roberto, praticante notaio, id. — 31. Vigo Antonio, consigliere comunale, Corio — 32. Di Bellardo de Saint-Laris conte Costantino, possidente, Torino — 33. Gatti Angelo, medico chirurgo, id. — 34. Arduino Giuseppe, geometra, Moncalieri — 35. Olmi Alessandro, dottore in legge, Torino — 36. Dimmutel Federico, banchiere, id. — 37. Vinassone Giuseppe, maggiore in riposo, id. — 38. Villa Carlo Giuseppe, maggiore in riposo, id. — 39. Ostorero Battista, Susa — 40. Rossi Giovanni, professore di lettere, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Berutti Giuseppe, medico chirurgo, Torino — 2. Destefanis Camillo, avvocato, id. — 3. Nazione Camillo, medico chirurgo, id. — 4. Dogliani Carlo Giacinto, maestro, id. — 5. Comoglio Angelo, maestro municipale, id. — 6. Lamanta cav. Mario, capitano a riposo, id. — 7. Arnaud de Chatuneuf cav. Felice, pensionato, id. — 8. Rosaspina Luigi, sotto-capo ferroviario, id. — 9. Demarra cav. Stefano, contribuente, id. — 10. Arullani cav. Antonio, medico ostetrico, id.

— **Ruolo delle cause** da spedirsi *davanti la Corte d'assise di Torino (in sessione ordinaria), che avrà principio il 26 giugno.* — Presidente Ghersi-Ferrero, P. M. cavaliere Magenta.

Giugno 26. — Rosso Luigi, furto. Testi 2.

27, 28, 29 e 1° luglio. — Durino Giorgio, Bordo Massimo, grassazione. Testi 36.

Luglio 4. — Salvetto Luigi, omicidio. Testi 16.

Luglio 5. — Doris Paolo e Bosio Carlo, grassazione con omicidio. Testi 13.

6, 7 e 8. — Franco Secondo, detenzione Gallo Giuseppe, Fraquelli Giuseppe, Rosso Lorenzo, Gherlone Secondo e Demarchi Barbara, falsa testimonianza e subornazione di testimoni. Testi 80.

8 e seguenti. — Gagliasso Bartolomeo e Bianco Bartolomeo, uso scienti biglietti falsi. Testi 13.

— **Tiro comunale di Torino.** Si porta a notizia dei tiratori del Tiro a segno.

Distribuzione di premi. Wetterly. — La Direzione della R. Società si fa premura di render noto d'aver ottenuto in distribuzione da S. E. il ministro della guerra, e mediante i buoni uffici del signor generale Avogadro, comandante la divisione militare di questa città, N. 50 fucili Wetterly per uso del Tiro comunale.

Questi fucili, nella prossima gara 18, 19 e 20 corrente, saranno somministrati promiscuamente colle carabine Valdocco finora in uso; le cartuccie del Wetterly saranno distribuite in pacchi di otto caduno al prezzo di L. 1 ogni pacco, con facoltà ai tiratori di restituire i bossoli vuoti, che saranno rifiutati e pagati, se in buono stato di servizio, centesimi 5 caduno.

La Direzione della R. Società coglie con piacere l'opportunità per attestare al prelodato signor generale Avogadro la riconoscenza che gli professa per l'appoggio da esso ognora accordato alla nobile istituzione del Tiro.

Per la Direzione:
Il vice-presidente della Società
GREGORIO CAVALCABÒ DI S. SEVERINO.
Il socio segretario
PAOLO RICCARDI.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Comitato elettorale fra proprietari ed industriali elettori del Borgo S. Salvario, con sede nella sala del Circolo Borgo S. Salvario, via Nizza, N. 50, piano 1°.

« Si invitano caldamente i signori elettori del Borgo di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di venerdì 9 corrente, alle ore 8 1/2, per la scelta del candidato per la prossime elezioni amministrative.

« *Il Comitato.* »

« *Circolo Vanchiglia.* — In seduta di questa sera l'assemblea ha deliberato di proporre a candidato nelle prossime elezioni comunali il dott. cav. Castelli G. B. e di riconfermare il consigliere provinciale ingegnere Mondino Achille.

« *Il presidente del Comitato*
Avv. BOGGIO. »

Circolo Dora e Borgo Dora. — I signori soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il dì 12 corr., alle ore 8 1/2 pom., per discutere sulla materie portate dall'ordine del giorno mandato al domicilio di ciascuno.

NOSTRI TELEGRAMMI

Sera, 8 giugno.

(Agenzia Stefani)

Ismailia, 6. — I soldati concentrati lungo il canale di Suez ritornano alle precedenti guarnigioni.

Alessandria, 8. — La Missione turca è composta di 58 persone. Credesi che i capi militari si propongano di pregare Dervisch di ristabilire l'accordo tra essi ed il khedive.

Mattino, 9 giugno.

ALESSANDRIA, 8, *ore 2,35 pom.*

È passato per la nostra stazione il Duca d'Aosta. Erano ad ossequiarlo il comm. Amour, consigliere delegato, il senatore Zoppi e il generale Bava.

Il duca è diretto a Berlino, dove va ad assistere, in qualità di padrino, al battesimo del figlio del principe Guglielmo.

Giorno, 9 giugno.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 8. — Dervish fu elevato dai soldati e dalla popolazione alle grida di: *Viva il mahdi!*

Caltanissetta, 8. — Fu arrestato stamane a Pietrapetrta il latitante De Martino, condannato a morte dalle Assise di Caltanissetta.

Costantinopoli, 8. — *L'Agenzia Havas* dice che Said dichiarò a Noailles e Dufferin che la Porta parteciperebbe alla Conferenza se la missione inglese.

Pietroburgo, 8. — Lo zar inscrisse il granduca Sergio a tenere a battesimo il figlio del principe Guglielmo di Germania.

Berlino, 8. — Il granduca Vladimiro è arrivato stamane; fu ricevuto dall'imperatore, ed è ripartito stassera per l'Italia.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Wolff domanderà lunedì se i rappresentanti inglesi alla Conferenza avranno istruzioni per chiamare l'attenzione sulle stipulazioni del Congresso di Berlino insorgenti, segnatamente sulle riforme nella Turchia asiatica ed europea. Palestro domanderà se si potrà trattare la questione della Tunisia.

PER LA MORTE
DI
Giuseppe Garibaldi

LA VIA GARIBALDI A PALERMO.

Palermo, 5 giugno.

(P.) — Dalla *Stefani* sarete appreso che la Giunta municipale di Palermo fra le altre proposte fatte al Consiglio, aveva deliberato il giorno 5 giugno di cambiare la denominazione della via Macqueda in via Garibaldi, e di chiamare l'attuale via Garibaldi via Ventisette Maggio.

Come avrete visto, nel mio telegramma di ieri non vi parlai di tale deliberazione, da parte del Consiglio comunale, e non ve ne parlai perchè la Giunta municipale prima che si riunisse il Consiglio aveva ritirata la proposta per le considerazioni che leggerete appresso, e che ho avuto agio di leggere dal verbale della seduta di ieri del detto Consiglio:

« La Giunta, ritornando sull'ultima delle proposte relative alla nuova denominazione di via Macqueda, si avvede di come la proposta che vien sottoposta, che debba cambiare nome che non è conveniente di dar corso alla stessa, senza che una deliberazione consiliare di 1600 battezzava la via da Porta di Termini alla piazza della Rivoluzione col nome di Garibaldi, ed il generale esprime allora le sue considerazione per tale battesimo, che è già divenuto storico, e sarebbe irriverenza verso di lui mutare. »

I LIBERALI E IL GOVERNO A TRIESTE.

Ultime notizie pervenuteci da Trieste recano che nelle elezioni municipali del IV Corpo elettorale il partito liberale ebbe una splendida vittoria sul partito governativo.

Il Governo, come per premiarsi una rivincita, sciolse la Società ginnastica, composta di ben mille e cinquecento soci, perchè questa, non appena avuta notizia della morte di Garibaldi, aveva sospeso il trattenimento.

LA SPEZIA A GARIBALDI.

Spezia, 5 giugno.

Il Municipio, convocatosi in consiglio, stabilì di erogare la somma di 5000 lire per la costruzione di un ricovero di mendicità che prenderà nome dall'Eroe italiano che ci ha lasciati nello sconforto e nella desolazione. Cinque mila lire sono poca cosa davvero quando si pensi che la Spezia è sede del primo arsenale marittimo d'Italia.

Il giornale *La Nuova Spezia* ha aperto una sottoscrizione per l'erezione di un monumento al grande liberatore della patria.

L'ULTIMA LETTERA DI GARIBALDI.
(Lettera da Palermo).

8 giugno.

Il comm. Cacciatore, direttore del nostro Osservatorio, crede che l'ultima lettera di Garibaldi sia quella a lui diretta in data del 29 maggio, del tenore seguente:

« *Illustre Cacciatore,*
« *Direttore dell'Osservatorio di*
« Palermo.

« Voleto darmi la posizione della nuova « cometa e del giorno della maggior gran- « dezza?

« *Sempre vostro:* G. GARIBALDI. »

È strano! Un solo che tramonta cerca un astro che spunta!...

PROPOSTE VARIE
PER ONORARE
Giuseppe Garibaldi.
Le camicie rosse.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 8 giugno 1882.

« Signor Direttore,

« Ho letto nel suo reputato foglio di ieri una proposta tendente a formare due reggimenti alpini, ai quali sarebbe data la tradizionale camicia rossa. Vi è forse qualche cosa di più semplice e di più pratico a fare. Dare la camicia rossa *a tutti gli alpini*. Il cappello alpino sarebbe conservato, ed il berretto garibaldino servirebbe per la piccola tenuta. Potrebbe abolirsi così la giubba di tela, quella di panno ed il cappotto, dando invece a ciascuno alpino due camicie rosse.

« Nessuna più brillante ed insieme più economica maniera di onorare la grande memoria di Garibaldi, perpetuando, *in modo visibile*, la memoria dei suoi fasti anche nell'esercito nazionale.

« *Un ex-capitano nell'esercito regolare devoto a Garibaldi.* »

Onoranze a Garibaldi.
(Nostri telegrammi)

Sera, 8 giugno.

VENEZIA, 8, *ore 3,60 pom.*

In piazza San Marco è stato eretto un catafalco su cui è il busto di Giuseppe Garibaldi e trofei di bandiere, arani, cannoni, fiori e corone.

Le varie Associazioni si adunano nei giardini pubblici.

Il corteo muoverà verso la piazza San Marco alle ore cinque.

Parleranno Tecchio, a nome dei reduci, il sindaco, il prefetto, il generale comandante il distretto, Galli a nome della stampa, Romanovich per l'Associazione costituzionale, Quadri per l'Associazione progressista, Bertolini per gli studenti.

Il tempo è cattivo; si teme che si abbia a sospendere la funzione.

Oltre i negozi, sono chiusi i caffè. Innumerevoli bandiere alle finestre ed epigrafi sui muri delle case.

BRESCIA, 8, *ore 4 pom.*

Un manifesto della Giunta invita i cittadini ad associarsi coll'animo alla mestissima cerimonia, che si compie oggi a Caprera.

La città è imbandierata.

La campana della Torre del Popolo suona a funebri rintocchi.

Parecchi colpi di cannone annunciano il solenne trasporto della salma di Garibaldi.

L'emozione popolare è vivissima.

TRAPANI, 8, *ore 1,43 pom.*

Il Consiglio comunale di Trapani, radunato in seduta straordinaria, deliberò una spesa di lire 20,000 per un monumento a Garibaldi.

Nella stessa seduta si deliberò pure di collocare una lapide commemorativa in una stanza del palazzo comunale ove alloggiò il generale Garibaldi e di chiamare col nome di via Garibaldi l'attuale Rua Nuova.

NIZZA MONFERRATO, 8, *ore 2,45 pomeridiane.*

In questo momento ha principio la commemorazione funebre di Garibaldi.

Il consigliere provinciale Bigliani, interrotto da frequenti applausi, tesse l'elogio del grande patriota come cittadino.

Ore 3,40 pom.

Dice quindi splendidamente della vita di Garibaldi il prof. Vallauri.

Parlano dopo di lui l'avv. Angelo di Cunelli e il signor Benazzo da Bergamasco.

Prende successivamente la parola il consigliere provinciale Bigliani, e partendo il suo cordoglio per la irreparabile perdita.

La riunione si scioglie quindi al suono dell'inno di Garibaldi e fra le salve d'applausi.

(Agenzia Stefani).

Washington, 6. — Il Senato approvò una mozione circa Garibaldi, simile a quella della Camera.

Maddalena, 8. — Il duca Tommaso è giunto alle 7,30. Venne accompagnato a bordo da Bragaure e dalle Autorità. La salma verrà esposta alle 10,30. Il duca Tommaso, i ministri e tutte le rappresentanze scenderanno a Caprera alle ore 2,30, fa via che percorrerà il corteo funebre è fissata a loro.

Nuova York, 8. — La colonia italiana propose di erigere un cenotafio nel luogo di residenza di Garibaldi.

Marsiglia, 8. — Il sindaco telegrafò a Menotti le sue condoglianze.

Parigi, 8. — Quattordici delegati rappresenteranno il giornalismo liberale ai funerali.

Maddalena, 8 (*ore 10,20*). — Venne aperta la stanza ardente ove trovasi la salma, che giace sul letto ben conservata. Il volto è composto a calma serena, la bocca è semiaperta; veste la camicia rossa, il poncho ed una papalina nera ricamata. Il letto e le pareti sono ricoperti di corone di fiori, ornate di ricchi nastri. Intorno alla stanza vi sono fasci d'armi.

Il servizio d'onore è fatto dalla R. marina. I reduci visitano numerosi e commossi la salma, alcuni tentano di baciarne le vesti. Ai funebri parleranno soltanto un senatore, Farini, Zanardelli, Crispi ed un rappresentante degli operai. La *Cariddi*, durante la cerimonia, farà le salve d'uso.

Giorno, 9 giugno.

TUNISI *(per via di Cagliari),* 7.

La morte del generale Giuseppe Garibaldi, stato sempre caldo fautore degli interessi italiani a Tunisi, ha prodotto una grande commozione nella colonia italiana.

Preparansi splendide onoranze in omaggio alla memoria dell'Eroe mondiale.

(Agenzia Stefani).

Maddalena, 9. — Alle ore 8 è giunto a Caprera il duca Tommaso. Alle 9,40 è cominciato il funerale nell'ordine già telegrafato. Il duca Tommaso fu ricevuto alla Marina da Menotti, Ricciotti, Canzio, dal prefetto, da Della Stufa e Caravà. Ordinossi il corteo. Erano rappresentate oltre 300 Associazioni con 39 bandiere, fra le quali quella dei Mille. I Mille portavano la bara, coperta di drappo nero dorato. Il corteo percorse l'itinerario telegrafato. Giunto nel gran piazzale formosi e si depose il feretro coperto da centinaia di corone. Parlarono Alfieri pel Senato, Farini per la Camera, Zanardelli, Ferraro e Crispi. I discorsi furono tutti accolti con segni di approvazione. Ripresa la marcia, la bara fu deposta nel cimitero. Intervennero parecchi ufficiali generali, fra i quali Albini e Sacchi, vivamente commossi. I cannoni dei legni *Washington* e *Cariddi* spararono colpi, la linea e la marina resero gli onori. Il tempo cattivo trattenne a bordo dei vapori molti rappresentanti. La cerimonia finì alle ore 5. Una fortissima tempesta impedì il pronto ritorno dei battelli a Maddalena.

Maddalena, 8. — In causa della tempesta tutti i giornalisti rimasero a Caprera; i senatori ed i deputati a Maddalena. La partenza è sospesa.

Livorno, 8. — La rappresentanza francese arriva stassera.

Corfù, 8. — Il console e la colonia italiana inviarono condoglianze per la morte di Garibaldi.

Valenza, 8. — La colonia italiana mandò condoglianze per la morte di Garibaldi.

Venezia, 8. — Un imponentissimo corteo con tutte le Autorità e le Associazioni, partito dai Giardini pubblici, giunse in piazza San Marco, ove davanti il busto di Garibaldi si deposero corone e si pronunciarono parecchi discorsi applauditi entusiasticamente.

Parigi, 8. — I gruppi dell'Unione repubblicana del Senato e della Camera spedirono telegrammi di condoglianza alla famiglia Garibaldi. Tutti i giornali di Parigi e della provincia continuano occuparsi di Garibaldi.

Londra, 8. — I giornali annunziano che il colonnello inglese Chambers offrì di consegnare al Municipio di Roma la spada regalatagli da Garibaldi nel 1860, nonchè la bandiera portata dal generale di Montevideo. Nella seduta d'oggi del Consiglio municipale J... Bentel propose una mozione di [illegible] simpatia alla Nazione italiana in occasione della morte dell'illustre cittadino Garibaldi, e di condoglianze alla famiglia. La mozione fu approvata ad unanimità.

Maddalena, 9. — La bandiera della Legione di Montevideo verrà consegnata al sindaco di Roma e si custodirà in Campidoglio. Farini, Alfieri, i senatori e deputati fecero obbligarsi a restare in causa della tempesta. Circa 500 persone e la truppa sono ancora a Caprera.

Parigi, 8. — La solennità di domenica, invece che al Trocadero, si farà al Cirque d'Hiver. Madier-Montjau pronuncierà un discorso. La signora Agar reciterà dei versi di Clovis-Hugues.

Pei funerali di Caprera.

MADDALENA (ORGENZA), 8, *ore 10,50 ant.*

Si dice che l'imbalsamazione della salma sia riuscita male. Tuttavia si lavora sempre intorno ad essa.

Per causa del tempo cattivo forse la funzione sarà rimandata a domani.

Continua il lavoro per preparare il padiglione a cui si fermerà il corteo funebre e il cimitero.

Il tumulo del generale sorgerà dall'altro lato dell'urna dedicata a Rosa Garibaldi e simmetrico a quello di Anita.

8, ore 12,25 pom. **(urgenza)**

Il Duca di Genova e tutte le rappresentanze sono giunti.

L'inumazione avrà luogo alle tre pomeridiane, malgrado che il tempo e il mare siano cessimi.

Il Municipio e la Provincia di Sassari hanno provveduto all'addobbamento.

Lo splendido drappo funebre, fatto lavorare appositamente dal Municipio di Sassari, verrà offerto alla famiglia di Garibaldi.

Il piroscafo arriva ora da Caprera, dove era atteso stamane per tempo, ma vi rimase sabbia.

9, ore 1,30 ant. **(urgenza)**

Il mare è calmo. Da ore giorni a Caprera, malauguratamente ha potuto rimanere su suolo lastre la fisionomia del defunto.

MADDALENA, 8, *ore 8,25 pom.*

Sette piroscafi sono ancorati nella baia della Maddalena.

Il ministro Zanardelli è sceso ora per prendere le disposizioni opportune.

Il tempo è coperto.

La cerimonia funebre farassi domani alle 3.

8, ore 9,27 pom.

Il piroscafo che giunse pel primo fu l'*Esploratore*, il quale recava il principe Tommaso, rappresentante del Re.

La traversata fu cattiva. Vi fu vento fortissimo, pioggia e mare molto agitato.

MADDALENA (urgenza), 9, *ore 9,50 ant.*

Il tempo è cattivo; il mare agitato da un vento fortissimo.

È caduta la pioggia tutta la notte.

Gli invitati, a bordo della *Candia*, sono rimasti tutto il giorno ancorati nel piccolo porto di Caprera senza poter sbarcare.

Anche il *Marco Polo* e il *Galileo*, ancorati a Caprera, attendono tempo migliore.

Il presidente Farini, imbarcatosi sopra un vaporino per essere trasportato a bordo dell'*Ortigia*, ha dovuto sbarcare a Maddalena.

I ministri Zanardelli e Ferrero si trovano pure nel nostro porto.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

UN COLPO DI RIVOLTELLA

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 9 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi		
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.
Asqui mir. 110.					
55 50	48 46	— —	— —	— —	— —
Alba mir. 150					
48 52	— —	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 950.					
52 52	— —	40 30	— —	— —	— —
Più mir. 10 bianchi da L. 50 a 57.					
Asti mir. 1200.					
50 53	47 49	43 46	— —	— —	— —
Bra mir. 260.					
55 50	— —	— —	38 42	— —	— —
Canelli mir. 455.					
50 53	46 49	46 47	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 255.					
49 52	45 47	— —	35 39	— —	— —
Chivasso mir. 120.					
46 50	43 45	— —	34 37	— —	— —
Cortemiglia mir. 100.					
44 47	— —	— —	— —	— —	— —
Crema mir. 400.					
47 —	44 —	41 —	36 —	34 —	33 —
Guastalla mir. 25.					
45 44	40 37	32 30	— —	— —	— —
Ivrea mir. 130.					
40 47	— —	— —	— —	— —	— —
Lucca mir. 700.					
43 49	38 41	29 33	— —	— —	— —
Novara mir. 220.					
46 50	41 45	35 40	35 37	28 34	— —
Novi mir. 31.					
55 30	— —	— —	45 23	— —	— —
Parma mir. 50.					
48 50	47 —	— —	— —	— —	— —
Pinerolo mir. 247.					
46 52	— —	— —	33 43	— —	— —
Pistoia mir. 90.					
52 —	49 —	— —	— —	— —	— —
Racconigi mir. 405.					
49 53	44 48	38 43	31 35	25 30	— —
Saluzzo mir. 100.					
52 48	47 49	— —	39 34	33 37	— —
Sassuolo mir. 33.					
50 —	48 —	47 —	— —	— —	— —
Scandiano mir. 88.					
52 52	— —	— —	— —	— —	— —
Stradella mir. 152.					
45 47	— —	— —	33 35	— —	— —
Tortona mir. 118.					
46 48	45 46	— —	— —	— —	— —
Voghera mir. 2050.					
46 46	40 39	— —	35 —	— —	— —
Torino mir. 430.					
50 55	44 49	39 45	35 43	29 34	20 28

Bollettino Ufficiale dei prezzi dei BOZZOLI sui principali mercati d'Italia.

Si pubblica tutti i giorni fino alla fine del raccolto.

Prezzo d'abbonamento L. 10.

Dirigere lettere e vaglia a Roux e Favale, tipografi editori, Torino.

— **Borsino.** — 7 giugno 1882. — Apertura della Borsa di Parigi:
3 0/0, 83 50, 3 0/0 ammortizzabile, 83 30, 5 0/0, 115 62, Rendita italiana, 90 75.
Chiusura ufficiale:
3 0/0, 83 52, 3 0/0 ammortizzabile, 83 35, 5 0/0, 115 65, Rendita italiana, 90 75,
Consolidato inglese 100 1/2.
I sindacati corsi mostrano che gli affari sono nulli anche a Parigi.
In Borsino non si ebbero transazioni. Sentiamo accennare soltanto un prezzo di Rendita a 92 35 per fine corr.
In valori vi era qualche ricerca in Azioni Banca Torino e Cartiera, ma i venditori, ai prezzi che si vorrebbero pagare, facevano difetto.

Borsa Ufficiale, 9 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. del g. p. in lig. 92 90 f.c. — C. d. m. in c. 92 45 42 1/2.
Corso [illegible] 92 45.
Ore da 20 48 a 20 52

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	101 —	101 25	— —	— —
Svizzera	101 95	102 25	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 50	— —
Germania+4	— —	— —	124 1/4	— —

— Creditario. — 9 giugno 1882. — Ecco i corsi d'apertura della Borsa di Parigi di ieri:
3 0/0, 83 40, 3 0/0 ammortizzabile, 83 17 1/2, 5 0/0, 115 55, Rendita italiana, 90 75.
Consolidato inglese 100 5/8.
La chiusura era più debole; ecco i corsi ufficiali:
3 0/0, 83 35, 3 0/0 ammortizzabile, 83 10, 5 0/0, 115 52 1/2, Rendita italiana, 90 50.
Consolidato inglese 100 9/16.
Alla [illegible] della sera non si segnavano [illegible] insignificanti.
— 3 0/0 —, 115 52 1/2, Rendita italiana, 90 50.
Alcuni [illegible] credevano vedere sui mercati [illegible] maggiore tendenza, basata sulla mancanza di notizie. Altri, con maggior ragione, non prevedevano [illegible] debolezza, perchè fino a quando non sarà terminata la questione dell'Egitto, le apprensioni politiche tengono inquieto il mercato.

Ore 12.

Da noi Borsa debole su tutta la linea.
Rendita fine corr. 92 75 a 92 70.
Rendita per cont. 92 55 a 92 50.
Unico Nazionale 2270 [illegible] 2265
Nobili [illegible] 347 a 345
Banca Torino 760 a 757
[illegible] 812
[illegible] 410
[illegible] 295 a 298
Credito [illegible] 312 a 310
Unione Banc. [illegible] 337 338
Lanificio [illegible] 359
Tabacchi 774 [illegible] 772
Ac. Meridionali 476 [illegible] 474
Piccola Ind. [illegible] 126 125
In valori affari quasi affatto nulli e prezzi nominali.

ESTERO

Commemorazione di Garibaldi a Parigi.

Parigi, 7 giugno.

(R. R.) — Sebbene, secondo le vostre istruzioni, vi abbia mandato stamane un lunghissimo telegramma sulla bella e commovente dimostrazione di ieri sera, ciò non di meno escovi alcune notizie supplementari.

Gli intervenuti della colonia italiana superavano i 2000. L'ufficio di presidenza era composto dei rappresentanti parigini dei giornali: *Rappel*, *Bataille*, *Siècle*, *Epoque*, *Opinion*, *Lucifero*, *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese*. Presidente il decano dei corrispondenti italiani, Giacomo Caponi; segretario il più giovane, Pezzeli.

Debbo rendere qui segnalata giustizia al presidente Caponi che ha presieduto molto degnamente e con grande fermezza ed imparzialità il *meeting* italiano. *Il s'en est très-bien tiré*, diceva il deputato Lockroy uscendo dall'adunanza.

La sala era troppo illuminata, epperò la temperatura era quella di una camera di calidàla della macchina a vapore di una corazzata di primo ordine nel mese di luglio.

Forse è questo che ha troppo riscaldato l'immaginazione di qualche oratore socialista, collettivista, distruttivista.

Il colore della riunione, sebbene predominasse l'elemento operaio, era costituzionale avanzato. Contate che ci fossero una ventina circa di seguaci delle dottrine di Tito Zanardelli, il noto socialista espulso tre volte (è lui che me lo ha detto) dalla Francia. La stampa repubblicana contava una diecina di rappresentanti, fra cui il deputato Lockroy, Camillo Pelletan e Paolo Strauss.

Dopo un elogio funebre di Garibaldi, assai bene concepito e detto con voce eloquente e commossa dal Raqueni, sono stati votati ad unanimità tre indirizzi ed un dispaccio telegrafico a Menotti Garibaldi.

Eccovene il testo.

1° indirizzo:

« La colonia italiana, dietro iniziativa presa dai rappresentanti dei « giornali italiani a Parigi, riunita « nella sale del *Grande Oriente*, « invia alla Camera francese i suoi « ringraziamenti e l'espressione della « sua gratitudine per il pubblico o- « maggio che essa ha reso a Gari- « baldi sospendendo i suoi lavori il 3 « giugno, associandosi così al lutto « che colpisce l'Italia. »

2° indirizzo:

« La colonia italiana, dietro l'iniziativa presa dai rappresentanti dei « giornali italiani a Parigi, ringrazia « il Consiglio municipale della città « di Parigi e la Prefettura della « Senna per le testimonianze di am- « mirazione che essi hanno dato al- « l'Eroe popolare che l'Italia ha per- « duto, inviando a Roma una dele- « gazione per assistere ai funerali. »

3° indirizzo:

« La colonia italiana esprime i suoi « sentimenti di riconoscenza e di « gratitudine alla stampa repubbli- « cana e liberale francese per l'atti- « tudine simpatica che ha preso nella « dolorosa circostanza della morte « del grande patriota Giuseppe Ga- « ribaldi, attitudine che afferma i « legami d'amicizia che uniscono le « due nazioni. »

Votati all'unanimità questi indirizzi, il deputato Lochroy, uno dei Mille, chiese la parola, ed ecovi a un di presso le parole rivolte agli italiani: « In questo giorno io ho « quasi voglia di chiamarvi Capi con- « cittadini, poichè siamo nello stesso « lutto. Tutta la Francia piange l'e- « roe Garibaldi. Noi, francesi, sa- « remmo ingratti se dimenticassimo « che nei giorni della sfortuna un « solo uomo s'è mosso in nostro soc- « corso allorquando la Francia ago- « nizzava. Popoli e re, tutti ci ab- « bandonavano; Garibaldi solo è ve- « nuto! È venuto a cementare l'u- « nione delle razze latine, l'unione « fra la Francia e l'Italia! » L'oratore ricorda quindi che ha conosciuto Garibaldi « che lo ha accompagnato in quella favolosa e leggendaria spedizione dei *Mille*. « Dite ai vostri « compatriotti — ha concluso Lockroy « — che il dolore per la perdita di « Garibaldi è stato sentito in Francia « altrettanto vivamente che in Italia, « e che il Parlamento e la stampa « francese lo hanno provato colla « loro attitudine. Lasciatemi termi- « nare gridando con voi: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* »

L'eloquente discorso di Lockroy è stato accolto da un subisso di applausi.

Chiede allora la parola il socialista Zanardelli, che si dice venuto da Londra a bella posta. Egli aveva preparato un lavorino socialistico umanitario, ma la grande maggioranza non lo lasciò dire, sostenendo che lo scopo dell'assemblea altro non era che di onorare Garibaldi. Ne nacque un disordine che durò 10 minuti. Vedendo di non poter continuare, Zanardelli si limitò a proporre il seguente ordine del giorno, che fu approvato a forte maggioranza:

« Gli italiani, riuniti, senza distin- « zione di partito, nella sala Cadet « per esprimere il dolore che risen- « tono per la triste notizia della morte « di Garibaldi, salutano le sue me- « morie e lo proclamano, morto come « vivo, sublime eroe dei popoli e ne- « mico implacabile dei tiranni. Salu- « tano la Francia e l'Italia riconci- « liate e ridivenute sorelle. »

Si spedisce quindi un dispaccio a Menotti Garibaldi rendendogli conto delle decisioni prese ed esprimendo i sentimenti di condoglianza della colonia italiana.

Venne in seguito aperta una sottoscrizione per l'acquisto di una corona funerea da spedirsi sulla tomba dell'eroe di Caprera. Essa fruttò circa 1000 franchi.

Alle 11 1/4 pom. la seduta è tolta. Per riassumermi, fu una bellissima dimostrazione in onore della memoria di Giuseppe Garibaldi.

Kállay.

Vienna, 6 giugno.

(Cola). — Vi telegrafai la sera del 2 che la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato ufficialmente la nomina di Ludolf ad ambasciatore presso la Corte italiana e di Kállay a ministro delle finanze dell'Impero. La prima comparve tosto, la seconda non venne pubblicata dalla *Wiener Zeitung* che oggi. Soltanto quando le formalità inerenti ha ottenuto il ritardo, poichè la chiamata del diplomatico ungherese era già decisa. Ieri Salvay ha dato l'ultimo saluto agli impiegati del Ministero.

Gli eccletti quindi alla « stato di servizio » del nuovo ministro. Il conte accetta l'eredità di Kállay, ma tirato pei capelli e con benedetto d'inverno.

∴

Koloman Kállay, da Nagy-Kálló, nacque il 22 dicembre 1839 di famiglia magiara, la cui nobiltà risale alla dinastia degli Arpadi. Dedicò carica per tempo allo studio delle lingue e della storia dell'Oriente, sicchè imparò il greco moderno, il russo, il serbo, il bulgaro, e nel 1865-66 venne a capo colmando del turco col suo compatriota Vambéry, i cui viaggi asiatici fecero poi tanto rumore. Tradusse dal greco moderno un dramma, *Galatea*, che appartiene ancora al repertorio del teatro nazionale di Pest. Scrisse una *Storia di Serbia*, in due volumi, che fu tradotta in tedesco, e narra i fasti del regno di Bussimo molto meglio dello slavofobo ed ultramontano Von Höfler. Dal conte Andrassy fu chiamato a servire lo Stato, e di punto in bianco gli fu conferito l'ufficio di console generale a Belgrado, dove rimase sei anni e non si contentò di studiare il paese dall'aspetto archeologico e letterario.

Lasciata la carriera consolare e tornato in patria, fu eletto deputato alla Camera ungherese, nella quale parlò un paio di volte, sempre sopra questioni di politica estera e sempre in pro del conte Andrassy. Delle sue idee di politica interna diede parecchi saggi in articoli ed opuscoli ed in una lunga introduzione all'*On Liberty* del Mill, che tradusse nella lingua patria; ma si tratta di lavori scritti in ungherese e... il marchese Colombi risponda per me.

Le sue dottrine costituzionali ed amministrative si possono tuttavia argomentare da ciò che, qualunque partigiano della politica estera di Andrassy, in Parlamento prese posto sui banchi della così detta « Opposizione moderata » accanto a Simonyi, Sossmich ed Appony, mirò cioè nelle file d'una parte che desidera staccare ancora più l'Ungheria dall'Austria ed identifica gli interessi del Paese cogli interessi dell'aristocrazia fondiaria. La vita parlamentare di Kállay del resto fu interrotta parecchie volte da missioni segrete, a cui il conte Andrassy lo stimava più idoneo di qualunque altro. E fu per es. per incarico del ricciuto cancelliere — che tra parentesi fa *lilo* Bismarck aveva la capigliatura medesima ed un di tanto in tanto l'ha bionda — che Kállay viaggiò in Bosnia ed Erzegovina prima del Congresso di Berlino o prima della guerra di Bulgaria.

Nell'autunno del 1878 in seguito dall'Austria-Ungheria a seguito nella Commissione europea della Rumelia orientale, alle quali, come i lettori ricorderanno, lo dei fu ma non si mostrò disposto di giovare.

Finalmente succedette nel fatti quando il barone Orczy fu elevato al grado di ministro plenipotenziario di Sua Maestà imperiale e reale Kállay succedette nell'ufficio di *consigliere* presso il Ministero degli esteri e nel disegno di progredire la « politica nell'occupazione » avevano la Delegazione transleitana, la secondo divenne primo *consigliere* — press'a poco direttore generale — dopo che il barone Calice fu sbalzato all'Ambasciata di Costantinopoli, e come tale fece le parti di cancelliere dell'Impero durante l'interregno corse tra la morte di Haymerle e la nomina del conte Kálnoky.

Ne ha dunque visto molto; ma un uomo di quarantatrè anni ha ancora molto tempo davanti a sè per raccogliere corone d'allore — o fiaschi — a sua posta.

∴

Fino al 1878 l'ufficio di ministro delle finanze dell'Impero era tanto scabroso, quanto quello di cancelliere del ducato di Lancaster in Inghilterra o di segretario dell'Ordine Mauriziano in Italia. Austria ed Ungheria, Cisleitania e Transleitania hanno ciascuna il loro sistema che paga i conti e riscuote le imposte. Per gli affari comuni — esercito e diplomazia — non esistono fondi speciali di entrata, ciascuna delle due parti contribuisce secondo il rapporto fissato dal compromesso di Lunegg. La Cisleitania dà il sessanta, la Transleitania se la cava col trenta per cento. Il ministro delle finanze comuni prima del 1878 non faceva che domandare ai suoi colleghi di qua e di là della Leitha un certo numero di milioni, che consegnava poi senza toccarli al ministro degli esteri ed al ministro della guerra e marina.

Dopo il 1878, dopo il primo passo lungo la via dell'inorientamento, il ministro delle finanze comuni diventò capo assoluto, senza controllo, della Bosnia e dell'Erzegovina. I primi saranno gli ultimi e gli ultimi primi. La sinecura si cangiò in posto di sentinella morta, il letto propizio al sonno si mutò in aculeo, in cavalletto. Il triennio d'occupazione è stato un periodo d'inquietudini aperto da una rivolta maomettana e chiuso da un'insurrezione ortodossa. Ora i torbidi sembrano finiti. Le quattro compagnie di fanteria, destinate a formare l'esercito bosnoerzegovese, sono state levate, pare, chetamente, tranquillamente.

Si racconta perfino che molti volontari sono accorsi alle caserme imperiali, benchè io creda che i giornali ufficiosi farebbero meglio a tenere in serbo i volontari per un'altra volta.

Non bisogna dimenticare in ogni modo che quarantamila uomini accampano lungo le rive della Narenta e della Drina, che un paese non si governa a lungo colle armi e lo stato d'assedio, che tutto è perduto se la conquista militare non è seguita dalla conquista pacifica. La conquista pacifica, ecco la « missione » affidata a Sua Eccellenza Kállay.

∴

Non che Kállay abbia presentato alcuni ed all'imperatore un programma particolareggiato di governo. Si disse ch'egli considerasse *sur labula rasa* della burocrazia amministrativa nuovo provincie. Si dice ch'egli farà presto un lungo viaggio in Bosnia ed Erzegovina per ristudiare la condizione del paese, per conoscerne meglio i mali ed i desiderii. Si aggiunge che egli non toglierà punto l'ingerenza delle autorità militari, semplificherà radicalmente l'amministrazione e la giustizia, ed alleverà — come non si sa — il peso delle imposte. Non si parla finora di riforme agrarie, che forse sono il *pomo amaro*; ma si finisce col ricordare che Kállay ha sempre difeso calorosamente, nonchè l'occupazione, la pronta annessione, per cui non sarebbe strano che sulle rive del padre Nilo si cogliessero due piccioni ad una fava.

Riusciranno? Rivarol diceva degli alleati: « Ils sont toujours en rétard d'une armée, d'une idée, d'une année. » Vorrei sbagliare, ma credo che nella questione dell'inorientamento l'Austria siasi serbata « fedele alla tradizione: « *toujours trop tard.* »

Nostri telegrammi.

TUNISI (per la via di Cagliari), 7. I battaglioni che sono ora nel sud della Tunisia verranno richiamati in Francia, e surrogati da squadroni volanti di cavalleria.

BERLINO, 8, ore 9,55 sera.

Un deputato tedesco che visitò Garibaldi a Palermo durante le feste per la commemorazione del Vespro siciliano, narra che il generale Abbesegli queste parole: — La Germania ha reso un gran servigio all'umanità abbassando il popolo francese.

— Oggi è giunto il granduca Vladimiro Alexandrovitch, fratello dello czar.

Venne tosto ricevuto dall'Imperatore.

— Il granduca Sergio Alexandrovitch, altro fratello dello czar, rappresenterà l'imperatore di Russia al battesimo del figlio del principe ereditario.

Sono attesi per domenica l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria ed il duca d'Aosta, delegato a rappresentare come padrino il re d'Italia.

LA CONFERENZA SVIZZERA

Sono ai fatti.

Credesi che la Conferenza per risolvere la questione d'Egitto si riunirà, in primo luogo, per decidere se sgombrare che Francia, ed in caso affermativo, quando. Ma, siccome la Francia, in seguito all'ostilità manifestata al concerto europeo, volle trattare il convegno da sola, e dall'altra parte intende di far riconoscere la sua assoluta preponderanza in Egitto.

Aggiungesi quindi che ne nacque un grave screzio per la Francia e per l'Inghilterra, ma specialmente per la Francia, la quale ruppe i trattati del suo accordo coll'Inghilterra, e fu la prima a progettare la Conferenza.

ITALIA

La tomba di Garibaldi.

Il sentimento pubblico comincia a rivoltarsi contro le irriverenti disposizioni di coloro che, senza rispetto alla volontà del generale Garibaldi, vogliono sottrarne la salma alla cremazione e portarla a Roma.

Noi abbiamo ricevuto molte approvazioni per aver sollevata la discussione, e ricevuranno esortazioni a perseverare e ad insistere perchè non si commetta il sacrilegio di violare le disposizioni dell'Eroe popolare.

Alcuni tardi giornali delle altre città pervenuti stamane, chi per una ragione chi per l'altra, combattono contro l'infrazione delle ultime volontà di Garibaldi.

Fra i giornali che massimamente disapprovano il trasporto della salma incombusta a Roma abbiamo notato la *Libertà* di Roma, il *Corriere della Sera*, il *Pungolo*, la *Ragione* e la *Lombardia* di Milano, il *Presente* di Parma ed il *Risorgimento* di Torino.

A questo proposito riceviamo ancora questa lettera da tale che fu amicissimo del Gorini e lo assistette fino agli ultimi momenti:

« *Caro Direttore,*

« È un'indegnità che si voglia violare la volontà di Garibaldi impedendo la cremazione della sua salma. Egli confermò questo suo desiderio anche in mezzo ai trionfi di Milano nel novembre dell'80. I dottori Prandina, De Cristoforis e Pini ebbero da lui il formale incarico della sua cremazione. Ed essi chiamarono espressamente a Milano P. Gorini, il quale diede loro le volute istruzioni.

« Seppi queste cose dal Gorini stesso.

« Si rispetti la volontà di Garibaldi!

« *F.* Dnocco. »

E dopo tutto ciò si avrà ancora il coraggio di fare, per spirito di setta o per meschinità di partito, il funesto trasporto?

E il Governo si farà complice del sacrilegio lasciando violare a danno del grande cittadino la legge comune che impone il sommo rispetto alle disposizioni degli estinti?

POLEMICA RADICALE.

Nel nostro numero 140 del 29 maggio avevamo pubblicato una lettera del nostro corrispondente ordinario di Ravenna col titolo *Il processo pel fatti della villa Favetta*. In quella lettera, che aveva assai la data del 17 maggio, dopo aver discorso del processo, il corrispondente parlava:

« È davvero un peccato che certa gente avvolti « sotto, sotto, prima in il Processo « sia per abbandonare ogni qualunque « velame di un certo fare.

« E poi [illegible] Pasquale dell'Arcoveli « e quello [illegible] Pasquale Pasquali « che [illegible] « ravà a preparare la [illegible] « è mirabile dell'assennatezza dell'estrema « parte di Forlì, a [illegible] « anche dirvi che il giudice istruttore « giunto a raccogliere, se non tutti, il sac « discorso, certo i punti più salienti, di scarso « che gettò sul tribunale [illegible] una grande « responsabilità morale del dolorosa terra. Da « persona bene informata mi si fa credere « anche che egli vorrà tradotta alle Assise « sanissime il colpevoli. Questo, a mio av- « viso, sarebbe uno sbaglio. »

Su queste poche parole che lo riguardavano, il prof. Dotto ha creduto di poter trovare la lunga querimonia che pubblichiamo qui sotto, accompagnata da una lettera fattaci presentare da un membro della Fratellanza Artigiana di Torino.

Ad edificazione dei nostri lettori ed a dimostrazione della equanimità, della cortesia e della moderatezza di certi banditori dell'*educazione e lavoro* ci contentiamo di far seguire alle parole sopra riferite del nostro corrispondente le cortesie del prof. Dotto e lasciamo intera mente il giudizio al pubblico.

Ci basti lasciar fare il confronto.

Ecco pertanto lettera e spicologio:

Illmo signor Luigi Pons,
direttore della Gazzetta Piemontese.

Soltanto questa mane ho potuto leggere la *Gazzetta Piemontese* del 22 maggio, nella quale ho notato una corrispondenza da Ravenna 17 maggio. Non conoscendovi firma ne iniziali, ritengo naturalmente il corrispondente coperto dall'egida del direttore, e a Lei mi rivolgo in proposito, chiedendole cortesemente d'inserire le qui accluse righe nel giornale ch'Ella dirige, persuaso che, per lealtà e per cortesia, Ella non vorrà rifiutarmi un diritto che mi spetta, come colui che venne troppo malignamente chiamato nella sudd. corrispondenza.

Con piena fiducia me Le dichiaro intanto

Forlì, 25 maggio 1882.

Devmo obbmo
CARLO DOTTO DI DANIA

« Avendo letto nel giornale di oggi la *Gazzetta Piemontese* del 22 corrente, quel giornale, affinchè pubblichi il seguito che qui le unisco.

« Le mie [illegible] Pasquale [illegible] « che [illegible] « [illegible] « [illegible] «

cizio del Rigi non abbia troppo corrisposto alle speranze del suo inventore per indurlo a cambiare sistema ed a studiare, come fece, delle applicazioni col sistema Agudio nella Svizzera. Finchè si trattava di introdurlo in un paese in cui il diritto di privilegio non è ammesso, non vi sarebbe [illegible] che dire; ma ben altra cosa è il volersi impossessare di un'invenzione altrui al solo titolo che la si riconosce migliore della propria.

Io, che assistetti da una lunga serie di anni al lavoro indefesso del nostro egregio concittadino, che vidi i successivi progressi del suo trovato, ne ammirai gli splendidi successi sperimentali inviane alle Commissioni speciali, che colla Commissione parlamentare per l'Inchiesta ferroviaria ricordai l'importanza dei risultati economici e d'interesse militare, avrei creduto di mancare ad un sacro dovere di patriota se, pel bene e per l'onore del Paese, ed in particolar modo di Torino, non avessi nettamente esposta la mia opinione sui vantaggi che si avranno anche nella [illegible] punto di vista di una ferrovia di piacere per Superga, coll'aver data la preferenza al sistema Agudio.

Torino, li 5 giugno 1882.

Ing. L. Rava
Deputato al Parlamento.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Seduta del 31 maggio.

Presidente E. Sacerdoti.

Presenti gli altri Membri: Lessona Vice-Presidente, Chiesa, Mylius, Tranchina, Roy, Melano, Robbi, Auxilia, Sclopis, Tivoli, Abeniti, Cerimongna.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

La Camera accoglie, coi dovuti ringraziamenti ai donatori, il dono di parecchie pubblicazioni pervenutele da Corpi morali e da privati.

Il Presidente informa i colleghi come non appena ebbe notizia dell'infortunio che colpiva improvvisamente S. E. il ministro Berti, si affrettava a mandare a chiedere quotidiane notizie della Lui salute, tanto a nome della Camera di Torino, quanto altresì a nome delle consorelle di Genova e di Milano, che si sono mostrate sollecite di esserne informate, e soggiunge esergli grato poter annunziare essere lo stato di salute di S. E. assai migliorato, cosicchè sembrano erronei sinora i voti che si fecero per il punto ristabilimento. La Camera, approvando l'operato del suo Presidente, delibera che sedutante si mandi a far presente al Ministro la rinnovata espressione dei suoi più cosequiosi auguri.

Si dà comunicazione:

Di alcuni affari amministrativi della Camera e di alcune raccomandazioni riguardo a pratiche doganali che furono oggetto delle conferenze da lui ultimamente avute al Ministero del Commercio in Roma;

Dell'invito pervenuto al Presidente ed al Vice-Presidente della Camera per prendere parte all'inaugurazione della linea del Gottardo. Il Vice-Presidente dà una succinta relazione delle cose più notevoli avvenute in totale occasione, e delle accoglienze commendatevi cortesi che vi vennero fatte ai Rappresentanti della Camera. Egli propone, e la Camera adotta la seguente deliberazione:

« La Camera di Commercio ed Arti di Torino, pel grazioso invito pervenuto alla sua « Presidenza di prendere parte alle grande « solennità di inaugurazione del valico delle « Alpi aperto mercè la galleria del San « Gottardo, e pelle splendide accoglienze che « tanto il suo Presidente quanto il suo Vice-« Presidente ebbero a ricevere dalle Autorità « svizzere e germaniche a Lucerna e dalle « Autorità italiane sì di qua della frontiera, « e specialmente a Milano, si unisce ad encomi « i suoi Rappresentanti nel manifestare al Ministero italiano la più viva « gratitudine pella deferenza con cui egli « compiacque procurarne l'intervento al cen-« vegno internazionale che nei giorni 21, 22, « 23 del volgente mese ha segnato un'epoca « memoranda nei fasti economici italo-elvetici, e nel pregarlo di voler essere interprete di sua profonda gratitudine presso il « Governo della Confederazione Svizzera, perchè coll'indirizzarle invito la volle far « partecipare alle feste di straordinaria cordiale « ospitalità prodigate dal felice risultato della gigantesca intrapresa che si annovera ad esclusivo limite della sua circonscrizione territoriale; »

Dell'invio fatto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dei diplomi di premio dell'Esposizione di Melbourne da distribuirsi agli espositori residenti in questa provincia. Un ammanto a questi espositori fu già diramato a cura della Camera;

Di petizione di [illegible] commercianti per ottenere la riduzione del prezzo di trasporto sulle ferrovie dei campionari dei quali devono essere provvisti i commessi viaggiatori. Tale petizione fu raccomandata al Ministero del Commercio a cura della Camera, secondo il prevvviso della Giunta consultiva;

Di petizione della Società dei Cardeti italiani di Treviso, trasm[illegible] dal suo presidente, per conseguire provv[illegible] intorno allo spaccio dell'[illegible] da impiarne.

Il Presidente informa come sia giunto testè dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio il Decreto in data del 16 aprile p. p., portante l'approvazione del nuovo Regolamento per la Borsa di Commercio di Torino.

La Camera delibera che, curate le opportune pubblicazioni, tale Regolamento abbia ad entrare in vigore il primo giorno del prossimo luglio.

Il relatore Tivoli, a nome della Commissione dei conti, dà lettura della Relazione sul Bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 1881. La Camera, adottate la lettura, ritenute le considerazioni esposte, viste le risultanze di cadauno dei capitoli tanto della parte dell'entrata quanto di quelli dell'uscita, apprezzando la regolarità dei documenti e dei registri risultante dalla dichiarazione esplicita della Commissione da cui se ne fece attento esame, al unanime voto adotta il conto del suo esercizio finanziario del 1880 nelle accertate risultanze di L. 141,418 03 attivo, e di L. 122,692 13 passivo, mandatario al Segretario tesoriere di darsi carico della rimanenza attiva in L. 18,725 90, ed ordinandone la pubblicazione, secondo il consueto, dopo ottenutane l'approvazione prefettizia, prescritta dalla legge vigente.

Il relatore Abrate, a nome di speciale Commissione riferisce sopra un progetto di legge presentato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, intorno a provvedere alla vigilanza delle caldaie a vapore. Il Relatore propone e la Camera all'unanimità approva che si promuova un'Associazione fra i possessori e gli utenti di caldaie, la quale abbia per speciale oggetto una specie di assicurazione contro l'esplosione; proponendosi altresì che mediante un contributo modico abbia a costituirsi un Ufficio proprio di Ispettori, evitando in tal modo la necessità di provvedimenti governativi.

Il Presidente riferisce sopra una domanda presentata dalla Camera di Commercio di Cremona da cui si chiede l'appoggio della Camera, di Torino per ottenere la riduzione della tariffa ferroviaria a piccola velocità sul trasporto dei concimi per le brevi percorrenze. La Camera, accogliendo il prevvviso del Presidente, delibera di accordare il chiesto voto d'appoggio, ristretto alla riduzione sulla tariffa del trasporto dei concimi in genere.

Il Presidente informa i Colleghi come la Giunta Distrettuale di Torino per l'Esposizione Generale Italiana, nuovamente convocatasi, deliberava di addivenire alla costituzione delle Giunte locali nei capoluoghi dei Circondari di Aosta, Biella, Ivrea, Pinerolo, Susa e Vercelli, al quale scopo diramava ai signori Sindaci delle città-capoluogo invito di presentare un elenco di quelle persone che per la loro posizione industriale e commerciale o in qualunque altro modo sembrino assolutamente segnalate pei rispettivi Circondari per utile collaborazione all'opera preparatoria per l'Esposizione, riservandosi poi la Giunta Distrettuale di addivenire alla scelta opportuna per la costituzione di ciascuna delle sue Giunte locali.

La seduta è sciolta.

Firmato, segretario.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 26 maggio.

NOVITÀ SCIENTIFICHE

SOMMARIO — Simbiosi — *Fiori amori e una morale* — *La favola del pianoforte* — *Le affinità ed i gruppi naturali* — *I bisogni* — *Simbiosi di animali coloniche* — *L'idra d'acqua dolce.*

A cose nuove nomi nuovi.

Anche Orazio, nell'*Arte poetica*, si è permesso di coniare delle nuove parole quando ve ne era necessità, e le novità degli tempi non mancarono, grazie all'estro delle scuole, all'indole nuova della scienza, agli strumenti nuovi di cui dispone.

Ecco perchè la scienza ha una nomenclatura sua speciale, in cui sta una delle sue difficoltà.

Ma troppo spesso, nella furia di fare dei nomi nuovi, si rifanno le cose vecchie; troppo spesso si usa a profitto il vocabolario greco quando poteva servire bene la comune parlata, e si accettano nomi materiali e imbarazzanti quando si avevano dei nomi aggettivi che esprimono a capello. Così uno scienziato proponeva recentemente di chiamare *afineri* certi esseri microscopici invisibili a *fineri* quelli visibili, senza che si fosse bisogno di cercare quelle tali parole greche che significano precisamente il senso quello che significa l'aggettivo italiano. Per queste ragioni la zoologia e la botanica sono oggi fatte in gran parte di sinonimie, perchè la medesima pianta ed il medesimo animale li trovate descritti da cento autori con cento nomi differenti, da perdervi la ragione, ed anche i corsi elementari di storia naturale sono in gran parte fatti di nomenclatura.

In quanto alla chimica è vero che questa scienza crea ogni dì dei nuovi composti, ma ha pure il coraggio di accettarsi con certi nomacci composti, interminabili incentori di ben costrutti orecchi e di una bocciuola ben tagliata (*); e la fisiologia non sta di [illegible] alla chimica.

Passi adunque il nome nuovo di *simbiosi*.

Simbiosi è la vita associata di due esseri allo scopo di trarne qualche profitto, un'applicazione della parabola del cieco e del paralitico.

Le simbiosi non si devono confondere col parassitismo, in cui un essere vive alle spese di un altro danneggiandolo. Certamente in qualche caso il danno del parassitismo è leggierissimo, insignificante, e si riduce tutto ad una sottrazione di sostanza alimentare. In questi casi l'ospite campa allegramente, coi suoi parassiti nelle sue polpe e nei suoi cenci, ed allora il parassitismo si approssima alla simbiosi.

Non si possono fare dei regolamenti sottili sopra questi fatti. A peggio caso si comprende l'utilità, la necessità delle battaglie e delle stragi nel mondo dei viventi. *Mors tua vita mea* è il principio che regge la natura, e questo principio ci dà ragione di molte crudeltà che avvengono sotto i nostri occhi. Ma non si comprende la ragione di questo parassitismo che spesso è tollerato o spesso [illegible] dei disturbi, delle malattie, senza produrre la morte.

Nella simbiosi invece due esseri si aiutano reciprocamente: si danno la mano per avviarsi insieme i sentieri dell'esistenza.

Quando si trovano uniti scompto o specie due animali o due piante, naturalmente siamo indotti a pensare ad una simbiosi. Ma la simbiosi più splendida nel l'ultimo [illegible] nostro corpo, in cui con mirabile armonia le svariate modalità di cellule, viventi per lo [illegible] vivono di una vita comune, di un [illegible] sono, alimentati [illegible] le [illegible] dell'assimilazione, da cui [illegible] [illegible] una sola cosa.

Chi non [illegible] la storia del pianoforte?

Un valzer [illegible] [illegible] [illegible] da mezzo [illegible] [illegible] di Bartolino si trova nel [illegible] di legno.

Il pianoforte era un buon amico, sempre pronto a fare una bella [illegible], che vivaria da servitore, da segretario, mettendo i suoi cenci al servizio del suo padrone.

Il Montaigne [illegible] [illegible] nella sua famiglia delle perle si trova il pianoforte, che gli serve di uscione o da portiere, rimanendo [illegible] porta della cameretta che [illegible] [illegible] [illegible] vecchino, sicchè vola entrare un pensiero accanto pel pranzo. Allora il pianoforte, parlando il malnasco, lo costringe a chiudere la sua conchiglia. »

La favola per cui il pianoforte sarebbe stato un commensale indispensabile, un parassita benefico, che aiutava il mollusco cieco colla sua vista, sarebbe un vero caso di simbiosi — se non fosse una favola. Questa favola ebbe origine presso i greci; alcuni pretendono invece che sia d'origine egiziana, e che il pianoforte fosse nell'antico Egitto un animale simbolico come lo scarabeo.

Il Cuvier, che fu erudito come fu uomo di ricerca, e che profondamente conosceva la storia del pensiero umano rispetto le verità naturali, in una sua memoria ha fermato che la storia del pianoforte avvisatori era un semplice portato dell'immaginazione, e che anzi gli antichi non conoscevano bene l'animale.

Fatto è che il pianoforte si trova raramente nostante liberamente nel mare; che al mollusco non può dar altro danno che un po' di fastidio, e che si trova anche entro altri ripari.

Questo crostaceo è [illegible] di una crosta sottile che lo difende meno, e l'originalità che chiede all'artista vivo e studio a quella che trovano i pagani, che Ercole l'abbiano molle e non dicono, si accomodano di una conchiglia che si trascinano dietro con pena, goffamente.

Questi pagani ci ricordano un altro esempio curioso di due animali che sono spesso associati fra di loro.

Lo attinie, si sa, sono animali immobili. Il loro corpo è cilindrico, munito di una corona di raggi che circonda la bocca. È strano vedere come questi due animali marini si trovino spesso associati. L'attinia si trova salda sulla conchiglia che serve di casa al paguro, ed il povero gambero è costretto di trascinare il compagno in carrozza.

Lo fa con difficoltà, senza nessuna lotta. Notiamo che in lotta sarebbe possibile e che la vittoria sarebbe pel gambero, munito di tenaglie robuste tanto quanto è molle l'addome.

L'arma delle attinie sta nei tentacoli, che vi danno la sensazione di ortiche dell'ortica. Nelle pelle dell'animale si trovano delle piccole vescichette che si rompono facilissimamente, lasciando scattare un filo spirale, elastico, avvelenato.

Quale vincolo d'interesse collega i due animali?

Probabilmente questa società ha per iscopo l'alimentazione per il crostaceo ed il movimento per l'attinia. Si sa infatti che l'attinia è una grande divoratrice, ed il paguro, che non è voluto cacciatore, trova molto bene il suo conto nelle briciole cadute dalla tavola di chi sta sopra.

Frequenti sono, secondo i recenti studi, le simbiosi nelle piante.

I licheni sono conosciuti da tutti nella forma di quelle croste verdi, bigie, [illegible] che ricoprono i muri, le rocce, le scorze degli alberi.

Se poi monti, dove non regge più lo stelo della graziosella alpina, dove cessa la vegetazione, trovate ancora sul lago eterno della perenne [illegible] dei licheni, simili a palanche di fango, a chiazze d'incrostazione, a [illegible] [illegible].

I licheni sono fatti di un *fungo* che si nutrisce in superficie e di un gruppo apparato di riproduzione maschile e femminile: gli [illegible] [illegible] dei, che sono ben visibili nelle [illegible] [illegible] [illegible] apparenza di polvere o [illegible].

I nomi [illegible] [illegible] [illegible]. Gli *spermogoni* sono [illegible] [illegible] e [illegible] la loro funzione colle *spermatidi* [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 39.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

VI.

(Seguito).

Quando egli partecipò la sua scoperta a Francesco Hormais questi ne compreso subito la gravità, e siccome non poteva più oltre combattere l'opinione di Magnabat, che si fondava su fatti medicali, senza destare i sospetti di lui, così si tenne pago di dire inchinandosi:

— Io non sono ancora convinto e spero che anche voi aspetterete altre prove prima di spedire il rapporto.

— Sì, aspetterò ancora, ma son persuaso che fra non molto la signora Gonsolin si tradirà.

— Perchè?...

— La sua debolezza è estrema e non resisterà alle prove del ferro rovente e del moxa.

— Oh! — esclamò Francesco con un accesso di rabbia, — prima d'arrivare a quel punto...

Ma tacque e si morse le labbra da farle sanguinare, mentre Magnabat gli chiedeva meravigliato:

— Che cosa avete? Perchè così in collera? Vi commuove dunque tanto la sorte di quella pazza?

— No... la signora Gonsolin m'è indifferente.

— Allora... io non capisco...

— Volevo dire che prima di giungere a quel punto voi rifletterete dell'altro per l'onor mio, pel vostro e per quello della Facoltà di medicina...

Magnabat replicò seccamente:

— Va bene, va bene; so diggià tutto quello che mi potete dire a tal proposito. Parliamo d'altro, vo ne prego.

— Dunque non m'è dato sperare di farvi mutar consiglio?

— Il ferro rovente, le cauterizzazioni, i moxa, proverò tutto, tutto.

Francesco non rispose, ma per paura di non poter più a lungo nascondere la sua angoscia, lo lasciò lì su due piedi.

Magnabat lo seguì coll'occhio e fattosi pensoso mormorò:

— È strano. Ma che cosa avrà mai?...

Nei giorni seguenti Magnabat non lasciò a Maddalena un sol momento di riposo. Dopo l'oppio, l'haschich e l'eterizzazione, venne il cloroformio. Quest'agente opera nella stessa guisa dell'etere e produce i medesimi effetti, sicchè Magnabat potè fare un'osservazione che confermò la prima. Egli non era così al buio sulle vere nozioni medicali da fondarsi solamente sui discorsi fatti da Maddalena durante l'ebbrezza del cloroformio. Non si trattava tanto, secondo lui, di strappare confessioni, quanto di scoprire uno stato fisico che fosse più conforme alla verità.

Egli era certo che in quell'esperimento nulla avverrebbe che potesse alterare le facoltà mentali di Maddalena; le manifestazioni fisiche che egli notava gli servivano adunque soltanto per poter più facilmente procedere nel suo esame medico-legale.

VII.

Susanna seguiva con ansia mortale le fasi di quello strano processo, ed il generale si meravigliava dell'ardore con cui essa s'informava dei risultati di tutte le prove alle quali si sottometteva la signora Gonsolin.

Un giorno il vecchio le fece, ridendo, un'osservazione a questo proposito, ed essa rispose:

— Non c'è da meravigliarsene. Non sono io la promessa sposa del signor Dampierre? È il primo importante processo che gli viene affidato. Se riesce, farà parlare di sè. Vedete bene che io devo essere contenta che la fortuna lo secondi, o almeno non essere indifferente a ciò che sta tanto a cuore a lui.

— Ma, fanciulla mia, tu ti consideri diggià come la promessa sposa del signor Dampierre, mentre egli non ha ancora chiesto ufficialmente la tua mano.

— Questo non può tardare dal momento che voi gli avete permesso di farmi la corte e che un tal matrimonio non vi dispiace.

— Il signor Dampierre è un uomo tutt'onore e lealtà. Egli ti farà felice, non ne dubito. Ma tu lo sai e non fa più bisogno ch'io te lo ripeta, io non ho giammai inteso di oppormi minimamente alla tua volontà. Tu sei libera di scegliere. Hai scelto il giudice istruttore? Tanto meglio.

Dal canto suo Dampierre viveva felice in mezzo alle sue speranze ed ai suoi sogni.

Egli amava e credeva d'essere amato.

Credeva: non ne era ancor certo.

Dopo quel giorno in cui Susanna non gli aveva proibito di sperare, era stato tormentato da tante incertezze e da tanto paure.

Non già che Susanna facesse la ritrosa; ma la fanciulla, quasi sempre immersa nei tristi pensieri che le facevano sorgere nella mente il delitto di suo fratello, si abbandonava raramente alle dolci espansioni d'un amore nascente.

Triste, preoccupata, distratta, talvolta non rispondeva neppure alle proteste del giovine, il quale, stringendole le mani, le chiedeva a che essa pensasse e la pregava di non nascondergli i suoi capricci, di confidargli tutto quello ch'ella pensava.

Nelle confidenze che seguirono naturalmente a quella intimità ognor crescente, la fanciulla manteneva una grandissima riserva, pesava le parole, le frasi al fine di non affrettare quello scioglimento che la spaventava, cioè il matrimonio con Dampierre.

Eppure anch'essa sentiva nascere in sè per quell'uomo un sentimento più dolce, più tenero di quello che aveva fin allora provato.

Alla stima che ne aveva si aggiunse un'affezione di cui ella non si rendeva conto, ma che cominciava ad inondarle l'anima.

La parte che essa rappresentava con lui era odiosa. Quella commedia d'amore le sembrava un'infamia, ed il bisogno ch'ella sentiva in fondo al cuore di farsi perdonare da Dampierre dava un pregio infinito alle sue dimostrazioni d'affetto, a' suoi slanci appassionati, ai sogni ch'egli faceva sopra un avvenire che voleva impiegare nel renderla felice.

Talvolta egli la supplicava a confessargli il suo amore, rimproverandole con dolce tristezza quella timidezza che lo faceva soffrir tanto; non capiva come mai ella non osasse parlare dal momento che il padre aveva già approvata la loro unione.

Quanto volte le disse:

— Signorina Susanna, non abbiate timore di rattristarmi col dirmi che io non ho giammai saputo piacervi. È certo che io ne sarei disperato o che vi rimpiangerei per tutta la vita; ma è impossibile che io viva più a lungo in questa incertezza. Spesso, in un momento d'abbandono, mi dite una parola che mi riempie di gioia, poichè in quella parola veggo balenare una speranza non lontana; ma improvvisamente il vostro volto cangia, di dolce si fa severo, e voi mi lasciate collo sconforto nell'anima.

Quando stava lì lì per dire tutto, essa arrossiva, impallidiva, rompeva in pianto; e mentre Dampierre, tutto commosso per quella inesplicabile tristezza, glie ne chiedeva la cagione, ella si scusava col dire che erano ragazzate, capricci da fanciulla, mentre era l'eco della lotta mortale che si combattava nell'anima sua.

Finalmente lo stesso suo padre, inquieto di vedere come sua figlia rimandasse di mese in mese il momento in cui gli doveva palesare la sua risoluzione, le disse un giorno:

— Susanna, perchè esitar tanto?

Essa volse altrove la testa e quello proseguì con tuono alquanto severo:

— Non istà bene che tu ti lasci più lungamente corteggiare dal signor Dampierre senza prendere una risoluzione, come mi meraviglio che tu non abbia ancora fatto finora. Non riveggo più la tua abituale franchezza ed il tuo carattere decisivo. Tu hai diggià aspettato troppo, fanciulla mia, o si deve badare all'opinione della gente che si occupa di te o del tuo matrimonio, opinione che io disprezzerei so non si trattasse di te.

— Risponderò domani, — disse Susanna.

— Perchè un nuovo ritardo, figlia mia? Saprai forse meglio domani ciò che vale il signor Dampierre e qualche ora di più te lo faranno conoscere meglio?...

— Lasciami parlare a mio fratello.

— Francesco, occupatissimo per la sua inchiesta sulla signora Gonsolin, si cura poco di te da qualche tempo. Sai ch'egli non è d'accordo col suo collega, il dottore Magnabat, che pretende che Maddalena non sia pazza. Come dico, è molto occupato e sono certo che se vai a chiedere consiglio a lui, parlerai con un sordo, o almeno con un distratto.

Il generale aveva assunto il tuono severo e pronunciato queste ultime parole con un leggero sorriso.

Essa trovò il coraggio di rispondere pure sorridendo, mentre era profondamente turbata.

— Voi calunniate Francesco; io l'ho già consultato su questo proposito.

— Approva questo matrimonio?

— Me lo consiglia.

— Vedi dunque che non c'è più altri che tu, piccola ribelle, che debba ancora risolversi.

— Domani... ve lo prometto...

— Sia, — disse il generale, — ma... ultima proroga, non è vero?... È nel tuo interesse, nell'interesse della tua riputazione, mia cara fanciulla... Giacchè, credilo pure, non è per capriccio che ti consiglio ad appigliarti ad un partito.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Da affittare al presente

Un *NEGOZIO* situato in una delle piazze più centrali e frequentate della nostra città, fornito di vetrine, facciatoio scaffali.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

D'affittare per luglio

Piazza Solferino, 22

Elegante *ALLOGGIO* di 13 camere al 1° piano con due accessi, una con scalone in marmo; ampio terrazzo verso piazza. 730

D'affittare *pel 1° luglio* od anche prima

in via Vanchiglia, N. 2 bis

un *Alloggio* al 2° piano di 6 mendati, soppalco e cantina, messo a nuovo. 1145

D'affittare al 1° luglio

ALLOGGIO di cinque belle camere, con cantina e acqua potabile, via S. Secondo, N. 25, piano 2°.

Rivolgersi al portinaio.

D'affittare pel 1° luglio

in via Artisti N. 1

ALLOGGIO di 4 camere e cucina al 3° piano per L. 300. — *ALLOGGIO* di 3 stanze e cucina al 4° piano per L. 240. — Dirigersi con polizza. 1139

al 1° luglio

1207

D'affittare per luglio

1227

D'affittare o vendere

in Thiesi

1228

Una grande bottega

in via Milano, N. 12, *d'affittare al presente.* 1225

Negozio L. MAZZA

via Borgrasso, 7.

LIQUIDAZIONE di *VESTIARIO* con grande ribasso, per allargarsi in altra sola consegna al merito.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di Stoffe. — Novità estere e nazionali per pronto confezionamento. 865

ERNIE 1217

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

D'affittarsi *alla Barriera di Lanzo*

Grande Caserma con ampio cortile e forza motrice idraulica.

Dirigersi al proprietario A. MORINO, negoziante granaglie, *Torino.* 1238

Reddito il 5 0/0

Da vendere per L. 18,000

Piccola Cascina con villeggiatura con civile di 11 cubicoli, pompa in casa, rustico separato, giornate 7 circa tra prati, vigna, campi, boschi, sita nella Valle di Susa, comodità della tramvia Porta Susa. — Dirigersi via Corte d'Appello, N. 9, dal sig. Bellia, Torino. — Si venderebbe anche il solo civile con *giardino.* 1230

con ampio alloggio e via carrozzabile da *vendere od affittare* presso *Monestieri.* — Dirigersi in *Torino*, via Artisti, 37. 1187

Colle Ligure

Da affittare per la stagione dei Bagni due ALLOGGI prossimi alla stazione, composti di 6 locali, — Portinaio — Per trattare rivolgersi al Caffè Nazionale, via Nizza N. 30. 1227

PIANOFORTE di buona fabbrica, quasi nuovo, *affittasi* per solo L. 600 Via Santa Teresa, 21, piano 1°, Borgo a Mozzo 1225

1226

1229

La polvere di riso di Cleer

1222

QUALE fra le nostre gentili lettrici vuole ancora [illegible] Grigio **La sala cieca? Il mele degli Abissini** e *Ricordi di una vendemmia?* — Porta lire 3 cad.

Società Italiana per il GAS

(SECONDA PUBBLICAZIONE)

Si avvisano i signori Azionisti della Società Italiana per il Gas che l'Assemblea generale straordinaria indetta pel giorno 3 *giugno* 1882, è convocata invece pel giorno 26 *giugno* 1882, *ore una pomeridiana*, negli Uffici della Società stessa, in *Torino*, piazza San Carlo, N. 5, col seguente nuovo

Ordine del giorno:

1. Comunicazione dei nuovi Statuti e relativo Decreto Reale di approvazione 30 marzo 1882;
2. Nomina di sette Azionisti che devono comporre il Consiglio d'Amministrazione;
3. Nomina della Commissione di tre Revisori dei conti per l'esercizio 1882;
4. Proposta di concorso per l'Esposizione Italiana del 1884 in Torino.

Il deposito delle Azioni per ottenere il biglietto d'ingresso alla sala dell'adunanza dovrà essere effettuato non più tardi delle 4 pom. del giorno 19 giugno p. v.

Torino, li 31 maggio 1882.

1232 Il P. di Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id. emesso	»	25,000,000
Id. versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire* 500, fruttanti il 6 0/0 *netto da ogni imposta* e rimborsabili *alla pari* mediante estrazione a sorte.

I Coupons semestrali di L. 12 50 cadauno sono pagabili *senza trattenuta di sorta* al 1° aprile ed al 1° ottobre d'ogni anno, in Roma presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono rimborsabili le Obbligazioni estratte.

GARANZIA

Le Obbligazioni sono emesse a favore dell'art. 2° degli Statuti e godono tutte le immunità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e non sono di garanzia di tali immunità, oltre che del Capitale della Società stessa.

Per meglio premunire dei concorrenti, la Società ritenuta pure di sottoporsi di sua volontaria, obbligandosi a pagare al decorrere senza reagire alcun diritto di carta bollo, tanto l'imposta della Ricchezza mobile, quanto quella dei Titoli estratti.

In Torino l'emissione è affidata alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* via Cavour, N. 24), ed al *Banco di Sconto e Sete* (via S. Teresa, N. 11), presso i quali ritirare le Obbligazioni, al prezzo di L. 500 cadauna, aventi godimento dal giorno del pagamento.

GIULIVO di Nunzia BONJEAN, conosciuto da più di [illegible] specialmente per le sue proprietà [illegible] lodigestioni, crampi di stomaco, coliche ventose, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, coleriche, mal di mare [illegible] Prezzo L. 5 50 e 3 50. — *Spedizione* a mezzo [illegible] Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. [illegible] Torino.

NB. *I rivenditori godono dello sconto.* 1236

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

DUE ORE E MEZZO DI MAGNIFICA STRADA

con fermata in Vicenza e da Tavernelle — Linea Torino-Milano-Venezia

FONTI MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approvate anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

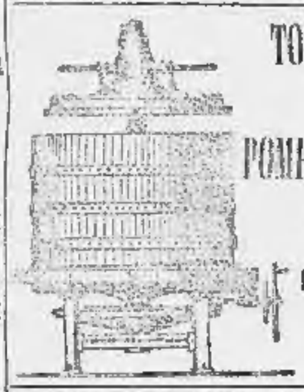
Deposito presso i signori

COSTANZO Padre e Figlio - PAISSA e OLIVERO — *Torino.*

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc. — Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor A. Visentini. 1061

BAGNI DI MARE

Le famiglie che non possono accompagnare al mare i loro figliuoli, e desiderano evitare una spesa grave, si rivolgano al dott. PAVESIO, direttore dello Stabilimento *Colonie Marine* per bagni ai ragazzi d'ambo i sessi, *Torino*, Doragrossa, 28, e dopo il 20 giugno anche a *Sacconi*, villa Roselli Molteno a Legino. 1201



TORCHI IDRAULICI

a

ingranaggio

POMPE DA TRAVASO

e

LAMBICCHI

Presso C. BOSSHARDT

TORINO

28 — Via Pio V — 28. 1221

Presso TIVOLI e SACHERI, Torino

Studio in *via Carlo Alberto*, N. 4, piano 2°

Deposito in *Corso S. Maurizio*, N. 5, delle

TREBBIATRICI e LOCOMOBILI

RUSH e COMP. di Lincoln

e di altre fabbriche

della portata di cavalli nominali 2 1/2 a 12

di *Trebbiatrici* a mano, *Trinciaforaggi, Falciatrici, Mietitrici* ed altre macchine. 1056

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO

VALDIERI presso **CUNEO**, m. 1346 sopra il livello del mare, temperatura massima 30 gradi centigradi. — Grazioso Stabilimento di Bagni termo-minerali ed idropatici, aperto dal 20 giugno al settembre. - Per schiarimenti rivolgersi al conduttore *Corsi* e *Carelli.* 1240

LE PHENIX

COMPAGNIA FRANCESE D'ASSICURAZIONE sulla VITA dell'UOMO

A PREMIO FISSO

Autorizzata in Italia con R. Decreto in data 28 maggio 1881

Sede dell'Agenzia Generale d'Italia

GENOVA — Via Orefici, 6 — GENOVA

GARANZIA 206 MILIONI

CAPITALE SOCIALE QUATTRO *MILIONI*

Riserve L. 68,348,642
Premi e riscossi » 133,760,935

VALORI ASSICURATI IN CORSO

838 MILIONI

PARTECIPAZIONE ANNUALE AGLI ASSICURATI

Gli Assicurati ricevono nel mese di Maggio d'ogni anno l'ammontare della loro partecipazione ai benefici in ragione dell'importo di tutti i premi annuali versati.

RENDITE VITALIZIE AL TASSO PIU' VANTAGGIOSO

Sede particolare della Provincia di TORINO
via della Provvidenza, 14, piano 2°. 190

Occasione

Da vendere a condizioni convenienti

DUE TREBBIATRICI e LOCOMOBILI

della forza di 3 cavalli, in ottimo stato.

Dirigersi presso TIVOLI e SACHERI, Torino
Via Carlo Alberto, 4, piano 2°. 1056

VINO

TONICO-NUTRITIVO

DEPRESNE

Alla Peptona (*Carne assimilabile*)

FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il Vino Depresne, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili dispariscono, l'appetito rinasce, i muscoli si rinforzano, le forze ritornano.

Si prende con successo contro l'inappetenza, le crescenze rapide, le convalescenze, le malattie dello stomaco, la anemia e la consunzione.

DEPRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali

E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cerruti*, portici di Po; *Trinano*, via Roma; *G. Porta*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 20

Teatri

Alfieri, s. f. 12. — *Fra Diavolo*, spett. — *Il Genio francese*, ballo.

Balbo. — Riposo.

Arena, e. f. — *La donna scellerata*.

Skating Ring *del Valentino*. — Apertura tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Ingresso libero.

Stato Civile

TORINO, 8 GIUGNO 1882

Nascite 21 (maschi 11, femmine 10).

Matrimoni celebrati — Restagno Carlo con Peirano Maria vedova Orsi — Bonadeo Gaetano con Jarlaud Maria Anna — Gay Bartolomeo con Nocca Giuseppa — Massari Faustino con Martini Giovanna vedova Cassettino — Medico Giovanni con Re Giuseppa — Milano Carlo con Rosso Giuseppa — Montemollo Carlo con Rigotti Margherita — Nicolo Francesco con Rocco Orsola — Tondi Giuseppe con Bobbio Anna — Vergnano Felice con Peirone Carlotta.

Morti (Comunicato). — Peyrodi Francesco fu Giuseppe, di anni 54, di Cavaglià — Bogetti Giuseppe nato Biglio, id. 57, di Torino — Peyrotto Anna nata Molina, id. 80, di San Damiano d'Asti — Stantero Margherita nata Cavallo, id. 62, di San Damiano d'Asti — Candellero Maria nata Guala d'anni 39, di Vische — Gbiabaudino Giovanni, id. 55, di Pont Canavese, negoziante — Mancardi Attilio, id. 21, di Chieri, celibato —

Peronetti Anna nata Carrera, id. 66 di Torino — Roletto Teresa, id. 50 di Locate, commesso negoziante — Lanteaume Giacomo, id. 27, di Lega Italiana.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 4 da anche 8, non [illegible] in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 8 giugno 1882.

Altezza barometrica in millimetri a mezzodì di ieri/oggi

+705,6	331,2	734,2

Temperatura estrema al Nord nelle prime cento ore.

+10,5	+10,6	+10,7

Tensione del vapore in millimetri

10,2	9,3	10,1

Umidità relativa in centigradi

90	56	69

Vento S. S. d. S. O.

Stato [illegible] sereno sereno p. p. s.

Temperatura estrema al Nord in [illegible] prime mie, +12,5 mia, +21,3

Acqua caduta millimetri 7,4

Bollettino meteorologico. (Tempo medio di Roma) 10 giugno.

Nascita del Sole 4,34 — Passaggio al meridiano 0,18 — Tramonto 8,2.

Nascita della Luna 0,58 matt. — Passaggio al meridiano 7,15 matt. — Tramonto 2,24 sera.

Giorno della Luna 23°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 6 giugno 1882 —

[illegible] di Parigi.

La [illegible] atmosferico si è mantenuto modificato al nord-ovest di Europa.

Le [illegible] rimangono poco [illegible] dal resistente ed armonizzano [illegible] con un tratto di versante occidentale.

[illegible] [illegible] [illegible] [